

che devono essere affrontate con serietà, portate avanti una sterile ed inutile polemica secondo criteri pregiudiziali su questioni che andrebbero valutate in maniera più attenta e con maggiore serietà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti del deputato Parolo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ..	386).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Preda 2.2.

Onorevole Preda, accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore?

ALDO PREDÀ. Sì, signor Presidente, in quanto il comma 2-*quinquies* dell'emendamento da me presentato può ritenersi superfluo, e vorrei brevemente indicarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Credo si tratti di un emendamento importante proprio per difendere quei produttori che si sono attenuti alla legge. Si tratta dei produttori onesti: anche su tale termine bisognerebbe chiarirsi. Non sono onesti, in ogni caso, quei produttori che hanno venduto le loro quote e hanno continuato a produrre. Non

sono onesti quei produttori che sono stati denunciati dalla commissione Lecca per avere avuto produzioni doppie o triple rispetto alle quote assegnate.

L'emendamento in esame trova la sua motivazione nella mancanza di coordinamento tra la rateizzazione prevista dalla legge n. 118 del 1999 e quella prevista dalla legge n. 119 del 2003. Credo che l'emendamento serva proprio a mettere sullo stesso piano tutti i produttori che, altrimenti, si troverebbero danneggiati per la mancanza di coordinamento tra le suddette normative.

PRESIDENTE. Poiché è stata proposta una riformulazione dell'emendamento Preda 2.2 tale da richiedere un nuovo parere della Commissione bilancio, occorre accantonare, oltre al citato emendamento 2.2, anche tutti gli emendamenti che si riferiscono alla medesima materia; ricordo infatti che la nuova formulazione non può essere esaminata prima di domani, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-*bis* del regolamento. Debbono conseguentemente intendersi accantonati anche gli emendamenti Vascon 2.76 e 2.4.

Passiamo, quindi, all'emendamento Vascon 3.51.

Onorevole Vascon, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Vorrei tornare sulle argomentazioni del collega Gerardo Bianco: evidentemente, la lingua batte dove il dente duole! Ogni tanto è piacevole, anche per stemperare il clima all'interno dell'aula, sentire interventi tra il serio ed il faceto, tra il poetico e il melodrammatico. Il collega Bianco ci ha abituato a queste sue delizie oratorie, dimenticando, però, le colpe — che invece noi non dimenticheremo — dei Governi di cui faceva parte.

Abbiamo sentito, come ricordato dai colleghi del mio gruppo precedentemente, come sono state sprecate e sperperate enormi risorse, peraltro distolte da aree del paese da sempre attive e produttive, da sempre attente e rispettose delle leggi. Tali risorse sono state sperperate da chi, di fronte ad assunzioni di responsabilità come quella rappresentata dalla presidenza di una Commissione d'inchiesta, ha avuto la spudoratezza ed il coraggio di negare questioni così evidenti ed enormi.

Enormità di risorse sprecate e dilapidate, per nome e per conto di quello che poteva essere solo un utopico progetto di sviluppo, laddove invece in realtà i denari, le risorse, sono serviti solamente ad alimentare una forma clientelare politico-elettorale, che abbiamo visto poi implodere su se stessa! Se si fanno questo genere di considerazioni, rispetto a quanto si sta esaminando e ponendo in votazione, ciò vuol dire che, ancora una volta, la volontà demagogica e strumentale di giustificare azioni del genere non viene meno, da parte di chi, appunto, sentito e toccato nel vivo, ha reagito in questo modo.

Venendo al merito del mio emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme che si vogliono introdurre, le cosiddette misure sociali, sono poste in collegamento al fermo biologico. Invece, è necessario che esse siano subordinate al rispetto del fermo stesso; ciò al fine di evitare il ripetersi di fatti, purtroppo non sempre isolati, che vedono pescatori beneficiare delle misure collegate al fermo e al tempo stesso continuare a pescare, i quali dunque, con la riduzione delle patologie, dovrebbero pure riscuotere le misure sociali.

Credo sia doveroso, da parte nostra, avere la massima attenzione nei confronti di questi lavoratori, proprio perché svolgono un lavoro molto duro, pieno di imprevisti, rischioso e spesso (anzi sempre) non qualificante, appunto per il tipo di attività. Si tratta di persone che lavorano e che contribuiscono, con il loro gettito fiscale, al fabbisogno nazionale. Essi hanno, quindi, tutto il diritto di essere trattati com'è giusto che venga trattato

ogni lavoratore dipendente o indipendente. Chiedo, pertanto, l'approvazione di questo mio emendamento che, nella sua *ratio*, è estremamente di buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Intervengo a favore di questo emendamento ed anche per puntualizzare alcune cose dette dal collega Gerardo Bianco, il quale, devo dire, fa sempre sfoggio di grande cultura umanistica ed attribuisce, invece, costantemente a questa parte, il monopolio dell'ignoranza (ma forse anche lui non conosce esattamente le situazioni). Poiché sono espressione di un collegio lombardo, vorrei ricordare all'onorevole Gerardo Bianco che la Lombardia, oltre a produrre il 30 per cento del PIL industriale del nostro paese, produce anche il 25 per cento della produzione complessiva del latte ed il 30 per cento di quella della carne. Quindi, le questioni di cui stiamo parlando mi toccano molto da vicino e noi della Lega le conosciamo molto bene.

Del resto, se il collega Bianco, oltre alla grande cultura umanistica che sfoggia (che peraltro ammiro moltissimo), avesse qualche nozione in più di macroeconomia, dovrebbe sapere che siccome l'economia è un gioco a somma zero, se in Italia ci sono poche regioni che avanzano soldi e molte regioni che assorbono soldi, ciò vuol dire che tutti gli interventi straordinari sono a carico delle prime (in questo caso la Lombardia e la Padania in generale). Pertanto, quando il Monte dei Paschi di Siena compra, per tre volte il suo prezzo, la Banca 121 o quando la Centrale del latte di Roma viene comprata, per sei volte il suo valore, dalla Parmalat di Parma, tutto questo alla fine viene fatto con i soldi dei risparmiatori non certo dell'Irpinia e non certo dell'Italia del sud!

Quindi, alla fine, tutte le cose che lei dice, onorevole Gerardo Bianco, sono rispettabili come opinione, ma non vorrei che lei pensasse che da questa parte c'è

l'ignoranza e basta. Da questa parte, ci sono le persone che difendono i cittadini del nord, che pagano le tasse (che non restano per le esigenze dei propri territori) e questo non mi sembra né disdicevole, né sinonimo di ignoranza, ma semplicemente un modo di svolgere correttamente il proprio mestiere di parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. C'è l'Italia che parla e l'Italia che lavora! C'è l'Italia che produce e l'Italia che consuma (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! Caro collega Gerardo Bianco, glielo ricordo ancora una volta: lei dovrebbe studiarsi Prezzolini!

Noi siamo orgogliosi di appartenere all'Italia che lavora e che produce. Forse, non sappiamo parlare bene come lei e, forse, abbiamo anche meno cultura di lei e dei suoi concittadini, ma, sicuramente, sappiamo lavorare onestamente. Noi non siamo stati capaci di produrre il sistema mafioso, di commistione di politica e di affari, che ha portato il debito pubblico dell'Italia, proprio quando a governare erano i suoi compaesani (il clan degli avellinesi), dal 50 per cento del prodotto interno lordo al 100 per cento dello stesso.

Se oggi tutti i cittadini italiani del nord e del sud e le future generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, questa volta, per la verità, sono perfettamente d'accordo con il collega Parolo:

sarebbe bene che continuassero a lavorare, parlando di meno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ..	395).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Vascon 3.52.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	402).

Passiamo all'emendamento Vascon 3.53.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	395).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franci 3.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente, il Comitato dei nove ha perso l'orientamento...

PRESIDENTE. Non possono averlo perso, perché la votazione dell'emendamento Franci 3.2 è successiva a quella dell'emendamento 3.10 della Commissione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CLAUDIO FRANCI. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i>	5).

Onorevole Franci, le chiedo scusa, ma non l'avevo vista.

Poiché è stata avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo una richiesta di accantonamento dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge, ritengo che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

Passiamo all'emendamento Bersani 4.8.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

LINO RAVA. Signor Presidente, poiché nel corso dell'esame in Commissione vi è stato un «aggiustamento» del testo rispetto alla sua formulazione originaria, l'emendamento in esame è da intendersi parzialmente superato e, pertanto, accogliamo l'invito al ritiro formulato dal relatore. Mi riservo di esprimere alcune considerazioni sul successivo emendamento 4.20, che reca per prima la mia firma, su cui vorrei avere un chiarimento dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rava.

Passiamo all'emendamento Rava 4.20.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LINO RAVA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, proponiamo di inserire, dopo le parole: « imprese da queste controllate (vale a dire in stato di amministrazione straordinaria) o partecipate », le parole: « in stato di insolvenza ».

Infatti, il rischio che si sta determinando è che imprese partecipate anche per limiti minimi, ad esempio per l'1 per cento, possano accedere alle provvidenze definite dall'articolo 4. Evidentemente, ciò determinerebbe la lesione degli interessi di coloro i cui diritti sono stati veramente lesi a causa della situazione di insolvenza delle ditte principali, in particolare della Parmalat.

A tal proposito, vorrei un chiarimento da parte del Governo in ordine alla situazione di cui è a conoscenza.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo comprende la preoccupazione sottesa all'emendamento in esame e illustrata dal presentatore. Ritene, peraltro, che il decreto-legge in esame abbia una connotazione molto specifica, per cui conferma il parere contrario sull'emendamento Rava 4.20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	226).

A seguito della presentazione da parte della Commissione dell'emendamento 4.100, che reca oneri finanziari e che pertanto, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, non potrà essere posto in votazione prima della giornata di domani, è necessario procedere all'accantonamento del predetto emendamento nonché di quelli relativi alla stessa materia. Si tratta, in particolare, degli emendamenti Rava 4.22, Bersani 4.21, 4.25, 4.24 e 4.23, Rava 4.28, Bersani 4.26, Rava 4.27, 4.29 e 4.30, Raffaldini 4.11 e 4.35, degli emendamenti 4.101 – da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento – e 4.102 della Commissione, nonché degli emendamenti Rava 4.34, 4.33, 4.32, 4.18, 4.15 e 4.31.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo che le imprese agricole non paghino l'IVA sulle fatture presentate alla ditta ammessa all'amministrazione straordinaria e ancora non pagate. Ci sembra una misura di assoluta equità, in quanto l'IVA da queste imprese non è stata incassata, non essendo state pagate le fatture.

Dunque, chiediamo che non sia posto a carico delle imprese creditrici anche l'onere di versare l'IVA su queste fatture. In caso contrario, si avrebbe oltre al danno la beffa, nel senso che, non solo tali imprese non hanno visto onorati i pagamenti da parte dell'impresa ammessa all'amministrazione straordinaria, ma dovrebbero anche versare l'importo dell'IVA che non hanno incassato.

In Commissione era stato accolto un emendamento di contenuto analogo sul quale, tuttavia, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Dunque, è importante che la proposta emendativa in esame sia approvata, altrimenti le imprese in questione subirebbero un danno, che si aggiungerebbe al mancato pagamento da parte dell'impresa ammessa all'amministrazione straordinaria.

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli alunni e agli insegnanti dell'Istituto tecnico statale per il turismo Andrea Gritti di Mestre (Venezia), presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Con riferimento alle imprese fornitrici, vi è il problema dei crediti maturati fino all'ingresso dell'amministratore straordinario nella gestione dell'impresa.

Noi sappiamo che l'impresa che si trova in amministrazione straordinaria è in arretrato nei pagamenti nei confronti delle ditte fornitrici (le imprese agricole ma non solo) per un periodo che va, a seconda delle situazioni, dai cinque ai sette mesi. Le ditte fornitrici rischiano di essere gravate da una serie di problemi in quanto i loro crediti, per i quali hanno emesso le relative fatture, non sono certi — non ci troviamo nel caso di coloro che hanno rapporti post-dichiarazione dell'amministrazione straordinaria, sebbene anche in tal caso ci sono dei problemi —, per cui devono pagare l'IVA e non possono recuperarla.

Questo problema, a mio avviso, va sanato e noi, con l'articolo aggiuntivo in esame, lo risolviamo. Esistono, inoltre, i problemi relativi alle ditte che forniscono all'impresa in amministrazione straordinaria materie prime e servizi dopo la data di pronuncia dell'ammissione all'amministrazione straordinaria. Si tratta di problemi che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.01 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	230).

Essendo stata avanzata dal relatore nella parte ammissibile, una richiesta di accantonamento dell'esame dell'emendamento Marcora 5.22, e dal rappresentante del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 5, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito l'accantonamento, oltre che dello stesso, anche di tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo 5, ad eccezione degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo di estendere, oltre che alle imprese agricole, alle piccole e medie imprese e alle imprese artigiane fornitrici di beni e servizi — e con altri emendamenti anche a tutte le imprese dell'indotto — i benefici previsti dall'articolo 5, riservati ora alle sole imprese di autotrasporto.

In sostanza, quest'articolo aggiuntivo vuole consentire di ricorrere al cosiddetto fondo Bersani, in particolare, alle imprese agricole, al fine di ottenere garanzie sui finanziamenti di reintegro del capitale circolante. Per le piccole e medie imprese si vuole innalzare questo tipo di garanzia fino alla copertura dell'85 per cento dell'importo; oggi, come è noto, la garanzia del cosiddetto fondo Bersani copre il 60

per cento dell'importo per il centro-nord e l'80 per cento per il centro-sud. Per le imprese artigiane, si prevede la possibilità di ricorrere al fondo in questione per ottenere garanzie sui finanziamenti di reintegro del capitale circolante; oggi, come è noto, queste imprese ottengono soltanto garanzie da parte dell'Artigian-cassa.

Noi sappiamo che tale possibilità è assolutamente indispensabile, perché consente a queste imprese di avere una continuità produttiva e di non vedere seriamente compromessa la propria attività, che non riguarda solo il territorio del parmense ma anche altre province.

Confido che il voto dell'Assemblea possa essere favorevole, perché in questo modo si consentirebbe a questo settore importantissimo dell'indotto del nostro paese di avere una boccata d'ossigeno, in modo tale da non compromettere attività economiche che sono la struttura portante di una parte molto importante del nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GIACOMO de GHISLANZONI CAR-DOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CAR-DOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, ritengo che anche l'articolo aggiuntivo in esame e i successivi siano connessi all'emendamento Marcora 5.22 precedentemente accantonato. Propongo pertanto che siano altresì accantonati gli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

Onorevoli colleghi, mi sembra che molto sia stato fatto ma, come disse un illustre predecessore, molto rimanga da fare: ritengo opportuno rinviare il prosie-

guo dell'esame alla giornata di domani, anche perché si dovrebbe altrimenti procedere ad ulteriori accantonamenti.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,20).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per una richiesta di chiarimento. Ho presentato, alcune settimane fa, un'interrogazione sulla base di un'intuizione, a mio avviso fulminante, del Presidente del Consiglio, il quale, nel corso di una trasmissione televisiva, aveva osservato che il problema dell'aumento dei prezzi è legato al fatto che le massaie non girano a sufficienza fra i banchi della spesa. Con l'interrogazione che ho presentato chiedo di sapere se nell'ambito della lotta all'inflazione il ministro dell'economia e delle finanze non intenda sollecitare le massaie a girare, indifferentemente da destra a sinistra, fra i vari banchi per trovare la merce con il prezzo migliore e la migliore qualità.

Ho inoltre presentato un'ulteriore interrogazione sul problema dell'odio e dell'amore nella politica italiana, che tuttavia, al contrario della precedente, non è stata ancora pubblicata: desidero conoscere, signor Presidente, le ragioni di tale mancata pubblicazione.

Ritengo sia importante vedere come tale fulminante intuizione del Presidente del Consiglio possa tradursi in una concreta iniziativa politica.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei sa che il Presidente del Consiglio è dotato di uno spiccato senso dell'umorismo. Tuttavia, in questo caso sono stato io a non ammettere l'interrogazione: essa mi è sembrata simpatica, ma trattandosi di una barzelletta piuttosto che di un'interroga-

zione, avendo un chiaro contenuto ironico, ho ritenuto che non fosse consona con la finalità degli strumenti del sindacato ispettivo. Le chiedo scusa per averla censurata, ma l'ho fatto consapevolmente.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, signor Presidente, ma il mio intento era ovviamente serio, perché ritengo che dal Presidente del Consiglio non possano che venire proposte serie.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per chiederle di sollecitare il Governo a rispondere alla mia interpellanza n. 2-01086, rivolta al ministro della difesa. La mia sollecitazione deriva anche dal fatto che il procuratore generale militare presso la Corte militare di appello Vindicio Bonagura, nella sua relazione del 17 febbraio 2004 in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, ha ricordato che sono tuttora pendenti in diverse fasi 46 procedimenti per crimini nazifascisti, fra cui presso il Tribunale militare di Torino, con dibattimento fissato per il prossimo 8 marzo, il processo a carico di un imputato per i fatti di Chiusa Pesio. Un particolare riferimento va fatto altresì alla procura militare di La Spezia, particolarmente impegnata nella celebrazione di numerosi processi per crimini nazifascisti.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di intervenire presso il Governo affinché doti gli uffici giudiziari militari, e in particolare quelli impegnati nella celebrazione dei processi in questione, del personale necessario, per quanto riguarda sia i magistrati sia il personale amministrativo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli, provvederò nel senso da lei richiesto.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Gerardo Bianco mi ha sollecitato una riflessione. Anch'io ho presentato una interrogazione tempo addietro, dopo la messa in onda di una trasmissione televisiva che non vede nessuno, *Porta a Porta*, su un canale « secondario » del Presidente del Consiglio. Mi aveva stupito il resoconto giornalistico del giorno dopo, che attribuiva al Presidente del Consiglio valutazioni in merito allo stato dell'economia che non corrispondevano ai dati di nessun istituto statistico. La mia interrogazione era diretta a sapere se quel servizio giornalistico, che attribuiva al Presidente del Consiglio interpretazioni rosee e non corrispondenti alla realtà, fosse una macchinazione massmediatica nei suoi confronti per far credere al cittadino che egli non avesse contezza di ciò che accade, o invece corrispondesse effettivamente al suo punto di vista.

L'interrogazione non è stata ammessa all'esame in quanto considerata ironica. La categoria dell'ironia, però, dovrebbe essere accettata in una società linguistica. Per i filosofi l'ironia è il linguaggio che interroga se stesso. Perciò, la invito, signor Presidente, a fare in modo che l'ironia, nei rari casi in cui si esprime e non riguarda argomenti indicibili, abbia corso anche nelle aule del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, si trattava di una questione non di ironia, ma di competenza. Come lei sa, tutte le questioni che riguardano la RAI sono sottoposte alla competente Commissione parlamentare di vigilanza.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo brevemente affinché resti traccia di un'interrogazione che ho presentato insieme ad alcuni colleghi delle province di Rovigo, Ferrara e Padova, riguardante la straordinaria nevicata della settimana passata, che ha creato gravi

disagi. Mentre stiamo parlando, in queste province diversi comuni si trovano ancora al buio e molte famiglie al freddo. Ricordo che siamo nel 2004: sarebbe opportuno approfondire le responsabilità dell'Enel e discuterne in altra sede.

Richiamo comunque l'attenzione del Governo sulla situazione di molte famiglie con bambini piccoli ed anziani, che in una situazione di tale disagio non possono essere lasciate sole.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto della sua sollecitazione, alla quale interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 marzo 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e p.m., dopo l'esame e la votazione della questione pregiudiziale relativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 2004)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644-A).

— *Relatore:* Misuraca.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MASSIDDA ed altri; VALPIANA; SERENA; PISCITELLO; BATTAGLIA ed altri; DORINA BIANCHI; NAN; MORONI; MI-

GLIORI: Disciplina del settore erboristico (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457-A).

— *Relatore:* Massidda.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Magnolfi ed altri n. 1-00316 e Castellani ed altri n. 1-00332 sulle iniziative per favorire nuove tecniche analgesiche durante il travaglio.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Bolognesi ed altri n. 1-00260, Giulio Conti ed altri n. 1-00331 e Cè ed altri n. 1-00333 sulla lotta ai tumori al seno.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

6. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione della questione pregiudiziale):*

S. 2700 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali. Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero (*Approvato dal Senato*) (4725-A).

La seduta termina alle 19,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,25.